

# SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

OTTOBRE 1975 - LIRE 100 - ANNO IV N.10 - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 (MENSILE) - MITTENTE: SATYAGRAHA, VIA VENARIA85/8, TORINO

**TORINO: 7 CONDANNE**

**ROMA: ALTRE TRE**

TRIBUNALI MEDIOEVALI

ovvero: libertà di espressione a 30 anni dalla Costituzione.

Profondo sdegno ha scuitato in Torino la condanna dei 7 compagni antimilitaristi, tutti denunciati per reati di opinione. Si sono anche registrate due assoluzioni, per insufficienza di prove. I tribunali hanno così ribadito che fare antimilitarismo è reato, e che ad esprimere le proprie idee si commette vilipendio. Tra le altre, contro la sentenza si sono avute le prese di posizione dei "comitati di quartiere" di Torino nonché dei "comitati antifascisti".

Il principale imputato, Beppe Marasso, reo di aver parlato di "tribunali militari incostituzionali" e di aver diffuso volantini il 4 novembre, ha ottenuto 9 MESI; Piercarlo Racca e Vito Bologna, rei di aver guidato una macchina dalla quale si scandivano slogan, a 8 mesi e 10 giorni. Gianantonio Bottino, reo di volantinaggio, 8 mesi e 5 giorni. Alberto Salio, reo di assistere ad una manifestazione con una macchina fotografica 8 mesi (il P.M. aveva chiesto l'assoluzione...) E così via per tutti gli altri. Tutti rei di antimilitarismo, dunque, e pertanto degni del carcere. Ed allora su questa base di sbizzarrivano le testimonianze dei carabinieri, che vedevano gli antimilitaristi aggredire a morsi le forze dell'ordine, e sentivano slogan che i poliziotti invece non udivano, e arrivavano anche ad asserire che il Marasso era stato disarmato di un manganello col quale aveva cercato di colpire ben quattro militi della "Benemerita". Accuse tutte smantellate dagli Avv. Zancan Guidetti Serra, Costanzo,

*continua in 2°*

PER LE QUESTIONI ROSSATO, INAS-CISL, FINANZIAMENTO CORSI ecc.

**ROTTI I RAPPORTI TRA LOC E M.D.**

INCONTRO TRA COMMISSIONE OBIETTORI E MINISTERO DIFESA  
SOSPESSE LE TRATTATIVE!!!

Roma, 22/9/75. Si è svolta oggi la annunciata riunione tra obiettori e ministero, il cui scopo principale era quello di ottenere una risposta ufficiale a proposito del nostro progetto di finanziamento, dei corsi. A questo tema se ne sono aggiunti altri molto gravi nel corso dell'ultimo mese. Anticipiamo subito che la commissione di obiettori è stata costretta ad interrompere i rapporti col ministero a causa dell'atteggiamento ostruzionistico dello stesso. Tale decisione è stata presa dalla rappresentanza di obiettori al ministero (Pinna, Filippini, Fiorelli, Mazza, Carrota e Rigosi) e dalla segreteria riunitasi subito dopo per discutere dei risultati dell'incontro.

In particolare, sulla nostra richiesta di risottoporre la domanda di Ezio Rossato alla commissione, sulla base del nuovo art. 8 della legge, prima ci è stato ribattuto con assurde interpretazioni dell'art. stesso poi ci è stato testualmente dichiarato dal dott. Orso che "non possiamo risottoporre alla Commissione la domanda di Ezio perché altrimenti avremmo fatto cadere le altre iniziative in corso, come il processo". E' chiara la volontà di tenerlo in galera il più possibile.

Per quanto riguarda i trasferimenti degli obiettori dei vari corsi ci hanno risposto che non fanno trasferimento per singoli obiettori (ma ciò non è vero, poichè sono diversi gli obiettori così trasferiti) e che comunque ci sono obiettori con richieste non esaudibili, enti che non hanno presentato tutta la documentazione richiesta,

ecc... e che pertanto nulla si sarebbe mosso a proposito degli obiettori che, al termine del corso, erano in attesa di trasferimento. In particolare, non hanno nessuna intenzione di riconoscere i sindacati, nè come CISL nè come patronato INAS. Alla nostra richiesta di spiegazioni, ci hanno risposto che non erano tenuti a darcele. Per quanto riguarda la richiesta di finanziamento dei corsi, ci è stato risposto che le pratiche erano incomplete, e che la cosa richiedeva tempi lunghi, ecc..

SEGRETERIA LOC DEL 22/9/1975.

Di fronte a questo stato di cose, ed all'impossibilità di continuare a gestire il serv. civile sulla base degli accordi dello scorso anno, e preso atto del tentativo ministeriale di sottrarre l'effettiva gestione del S.C. alla LOC (per usufruendo di una nostra copertura) la segreteria e la commissione di obiettori hanno deciso di consegnare una lettera a W. Fanfani (assente all'incontro per motivi non chiari) in cui gli si ricorda tutti gli impegni da lui assunti nei confronti degli obiettori (impegni che poi Orso sempre rimetteva in discussione) e gli si annuncia la sospensione degli incontri della commissione paritetica sino a quando Ezio non sarà scarcerato, i trasferimenti sbloccati e assicurato il finanziamento dei corsi, attribuendo al ministero la responsabilità del blocco delle partenze degli obiettori in attesa del servizio civile.

Al fine di esaminare la situazione che si è creata, e per trovare le più opportune soluzioni, è convocato il CONSIGLIO NAZIONALE LOC per il 18 e 19 ottobre, a Bologna (o Firenze: per l'indirizzo esatto telefonare alla LOC romana, tel 06/6547160).

**ROMA - 30 SETTEMBRE -**  
PER IL DIGIUNO COMPIUTO IN  
AGOSTO CONDANNATI A TRE  
MESI BERTULESSI E MASIA  
PER DISUBBEDIENZA, ROSSA-  
TO A DUE  
MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETÀ  
A ROMA, TORINO E BERGAMO.  
ARTICOLO SUL PROSSIMO NU-  
MERO

CON I COMPAGNI BEUNZA, XIRI  
NAS E MILLE ALTRI. I NONVIO-  
LENTI ITALIANI, COMMOSSI PER  
I "GIUSTIZIATI" RECLAMANO.  
UNA SPAGNA LIBERA E SOCIA-  
LISTA



CONVERSAZIONE DI SHANTIDAS

IL SERVIZIO NELLE PAGINE INTERNE  
DEL CAMPO DELL'ARCA

SONO DISPONIBILI (INVIANDO SUL CONTO CORRENTE UN'OFFERTA DI L. 1.000) L'ANNATA A STAMPA COMPLETA DI SATYAGRAHA 1974. SPECIFICARE LA RICHIESTA SULLA CAUSALE.

## CONDANNE A TORINO

Continua dalla 10

Ferrari, Gianaria e Magnani Noja e che non trovavano credito nemmeno tra alcuni giudici popolari; ma giustizia DOVEVA essere fatta: e così, dopo quasi 8 ore di camera di consiglio, la sentenza; essa, al di là delle condanne, ci dice: cari amici, la Costituzione e la libertà di pensiero non esiste: siamo ancora nel medioevo; e vi condanniamo sulla base delle norme fasciste.

I compagni di Torino, durante l'udienza hanno abbandonato l'aula per protestare contro l'accettazione di testimoni già riconosciuti colpevoli di aver dichiarato il falso. Riportiamo il testo della dichiarazione da loro letta prima di uscire dall'aula.

Noi sottoscritti Vito Bologna, Giannantonio Bottino, Beppe Marasso, Giovanni Pellissier, Alberto Perino, Giovanni Salio, Domenico Sereno Regis, Piercarlo Racca, imputati in questa udienza dei reati di vilipendio e di istigazione ai militari a disobbedire alle leggi, e ciò in conseguenza dell'attività politica svolta negli anni dal 1968 al 1971 a favore del riconoscimento dell'obiezione di coscienza, contribuendo fra l'altro alla formazione di una legge del nostro stato - dichiariamo quanto segue:

tutti noi, indipendentemente dal fatto che in gran misura le accuse che ci vengono messe non corrispondono al vero, abbiamo partecipato con assiduità e fiducia alle numerose udienze del procedimento, nella convinzione che la legge che ci imputa esclusivamente per aver manifestato le nostre opinioni fosse in contrasto con la costituzione e che tale contrasto venisse riconosciuto.

Ma oggi, con profonda amarezza, dobbiamo prendere atto che tutte le eccezioni di incostituzionalità presentate dai nostri difensori nelle varie udienze o non sono state trasmesse alla corte costituzionale e sono state ritenute infondate dalla certà costituzionale medesima travisando così, a nostro avviso, lo spirito della costituzione stessa nata dalla resistenza; e oggi applicare quelle stesse leggi fasciste contro le quali molti morirono lottando significa tradire il sacrificio di quanti lasciarono la vita nella lotta per la libertà contro il fascismo.

Le nostre idee, che da molti anni con meditata convinzione viviamo, come è noto a voi giudici, si ispirano all'insegnamento di grandi maestri della nonviolenza; Thoreau, Tolstoj, Gandhi, Einstein, Martin Luther King, Capittini. D'altronde i competenti funzionari della questura che hanno costantemente vigilato sulla nostra attività politica hanno già attestato e potranno riconfermarlo che nel manifestare le nostre idee ci siamo sempre rigorosamente attenuti ai principi della più rigorosa tolleranza delle idee altrui e della nonviolenza.

Adesso dobbiamo contestare che continuano ad essere citati quali testimoni il Ten. Col. Edoardo Sesti, il Ten. Col. Amilcare Lungo, il Mar. Mario Concas, il Brig. Marco Cintura, della cui attendibilità ci sentiamo di dubitare; infatti come riconosciuto con sentenza definitiva del giudice istruttore di Torino essi hanno falsamente incolpato uno di noi del possesso di un manganello.

Oggi inserire questi testi che hanno fatto di tutto per impedire il diffondere le nostre idee, giungendo fino a dichiarare il falso, ha per noi un significato ben preciso: indirizzare l'esito del processo verso la condanna della libertà di opinione, mentre noi non possiamo credere e per nessuna ragione accettare che si possa sospendere la libertà e la possibilità di informazione e critica per tutti fino all'ultimo essere umano.

Per queste ragioni, senza iattanza: anche perché ci rendiamo ben conto delle gravi ripercussioni di una condanna sul nostro posto di lavoro e quindi sulle nostre famiglie, vi diciamo che rifiutiamo di assistere ancora a questo processo. Nel silenzio e nell'assenza per quanto ci riguarda, riteniamo debba venir celebrato un processo nel quale le leggi della "città" si scontrano con quelle della coscienza.

Riconfermiamo tuttavia il nostro mandato e la nostra fiducia negli avvocati difensori perché restino a dimostrare l'infondatezza delle accuse che ci vengono mosse.

A voi giudici, che come insegnava Gorgia, avete potere esclusivamente "sull'onore e sul disonore" diciamo, conclusivamente, che noi abbiamo scelto di conservare il nostro onore.

Con ossequio

## L COSV-LE NOSTRE E LE SUE POSIZIONI

Movimento Nonviolento  
C.P. 201, 06100 Perugia  
(tel. 30.471)

Perugia, 15 set. '75

A: Collettivi obiettori in Servizio Civile;  
Gruppi LOC;  
LOC Roma;  
COSV Roma;  
Levadife Roma.

Il Comitato di Coordinamento dei movimenti nonviolenti (Movimento Nonviolento, Movimento Internazionale della Riconciliazione, assente il Movimento Cristiano per la pace) riunitosi il 14 settembre a Firenze, ha esaminato la situazione del Servizio Civile in Italia.

Il Comitato rileva lo sforzo fatto dai Movimenti di dare delle indicazioni di un adeguato lavoro agli obiettori loro iscritti (v. "Azione Nonviolenta", n. 5-6/1975) e di programmare l'impegno di tutti i propri gruppi al fine di organizzare (dove è possibile per le condizioni logistiche) corsi di formazione per gli obiettori la cui domanda è stata accettata (in numerosi casi da molto tempo).

Rileva inoltre con soddisfazione lo sforzo degli obiettori di gestire direttamente tutto il Servizio Civile attraverso una Commissione Paritetica che già ha avuto incontri positivi con il Ministero della Difesa (Levadife).

Il Comitato nota però alcune iniziative del COSV (lettere a "Satyagraha", al Collettivo degli Obiettori di Vicenza, a tutti gli enti interessati al Servizio Civile) che non lasciano comprendere il ruolo esatto del COSV stesso, organismo di cui mai si è parlato nei congressi LOC e che quindi non può prendere delle iniziative avvalorate da una decisione democratica degli obiettori, almeno fino al prossimo congresso LOC di gennaio.

Il Comitato di Coordinamento invita la Commissione Paritetica a reclamare che il Ministero della Difesa rispetti il tempo massimo di 6 mesi per decidere sulla accettazione delle domande di obiezione e per dare comunicazione alla LOC e all'interessato, e a chiedere immediatamente il finanziamento ministeriale per i tre corsi fin d'ora possibili a Torino, Roma e Napoli (assicurati dalla organizzazione dei gruppi locali dei movimenti nonviolenti; e altri corsi sono probabili, come ad es. a Brescia). Invita inoltre il Consiglio della LOC di integrare la Commissione Paritetica con un rappresentante del Coordinamento obiettori del Nord-Ovest, uno del Coordinamento Centro-Sud, e un rappresentante del MIR.

Infine il Comitato rileva un aspetto pericoloso della attuale "autogestione" del Servizio Civile: un gran numero di enti ha fatto richiesta di convenzione, sui quali nessuno sa niente e di cui è possibile sospettare la volontà di strumentalizzare gli obiettori per crumiraggio interno all'ente o per utilizzarli come mano d'opera a basso costo al posto di regolari lavoratori. In effetti la autogestione sarà grandemente parziale finché il Ministero della Difesa non consulterà la LOC sulla accettazione degli enti che chiedono la convenzione per il Servizio Civile. Perciò la Commissione Paritetica è invitata a presentare immediatamente la suddetta richiesta al Levadife, avendo sin d'ora la disponibilità dei gruppi locali dei Movimenti Nonviolenti ad assumere informazioni sugli enti della propria zona.

Alla Redazione di "SATYAGRAHA"

PRESENTAZIONE DEL LAVORO DEL C.O.S.V. PER IL SERVIZIO CIVILE E PRECISAZIONI IN PROPOSITO a cura dell'obiettore PIER GIORGIO ACQUISTAPACE

Devo cominciare la mia doverosa collaborazione, più volte sollecitata a tutti dalla redazione, con un chiarimento riguardante notizie inesatte che sono apparse sul bollettino e che circolano tra gli obiettori e tra gli interessati al servizio civile. Riconosco di essere anch'io responsabile di tali imprecisioni, non avendo informato gli altri del lavoro che sto svolgendo insieme al C.O.S.V. (Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Servizio Volontario).

Uno dei principali obiettivi del COSV è quello di realizzare un tipo di servizio che chiamiamo volontario, che non fa preclusioni tra servizio in Italia e all'estero e che prescinde decisamente dalle forme istituzionalizzate di servizio civile previste dalle leggi, senza tuttavia escludere a priori, in quanto possono essere una componente del servizio volontario; l'importante è che questo servizio affronti necessità reali e sia effettivamente valido, in senso politico, per i destinatari; e che non diventi invece strumento di copertura di altri interessi, o un pretesto per "piazzare" ad ogni costo gente che non vuole fare il militare o che non trova lavoro o che ha spirito altruistico, ecc. (fermi restando, ovviamente, il pieno rispetto, la validità e la piena legittimità di queste e delle altre mille motivazioni ed esigenze, le quali però non bastano per poter svolgere correttamente il servizio civile).

In questa prospettiva il COSV, e per esso il gruppo di lavoro di cui faccio parte, attraverso il contatto diretto con enti ed organismi interessati, con i gruppi di obiettori e volontari in servizio, con le redazioni dei bollettini di collegamento, con i gruppi LOC: può venire incontro ad esigenze fondamentali per il servizio civile; esigenze sentite anche, ad esempio, dal Gruppo LOC di Milano, che sul n. 4-5 di SATYAGRAHA riconosce la necessità di "individuare dei criteri obiettivi per valutare questi enti e compiere delle scelte tra di essi", aggiungendo di non essere ancora in grado di individuare questi criteri. E gli amici e compagni napoletani della LOC/Movimento Nonviolento, nello stesso bollettino (stesso numero), si propongono di "collegare e dare la maggiore omogeneità possibile alle varie realtà di servizio civile, informando nel contempo chi è ancora in attesa di destinazione e di consigli". Sono problemi che anche noi stiamo affrontando, anche se, forse con altro metodo,

### L'ARMA METEOROLOGICA

(N.V.13) Roma luglio. Breznev ha annunciato che i sovietici sarebbero in possesso di un arma "cosmica"; si tratta in parole povere di un marchingegno, con il quale è possibile aprire un varco nella biosfera onde consentire ai raggi ultravioletti di scaricarsi su una determinata zona della terra distruggendo ogni cosa. La notizia è stata digerita dai giornali con titoli a due colonne, tanto ormai siamo abituati a ben altro. I governi, i partiti politici e quindi anche gli "uomini qualunque" hanno proceduto come se nulla fosse accaduto.



CAMPO DELL'ARCA  
-LA CASA DOVE SI E' SVOLTO IL CAMPO

Ostacolata dal maltempo che ha impedito una maggiore affluenza, si è svolta in Torino domenica 7 settembre '75 una riunione della LOC

situazione di Ezio Rossato. Si è a lungo discusso del tipo di manifestazione di solidarietà in suo favore, decidendo infine di effettuare un incatenamento di massa davanti al tribunale ini-

La prossima riunione del coordinamento

La manifestazione si è poi svolta sabato 27 settembre con buon successo di militanti e di

DOMENICA 26 OTTOBRE ORE 14.30

e perciò speriamo in futuro di poter dare e ricevere contributi e di lavorare insieme integrando le nostre funzioni e il nostro metodo con quelli degli altri.

Ma per far questo dobbiamo fugare ogni possibile malinteso nei nostri confronti, che può derivare dalla mancanza di informazioni o da equivoci del tipo di quelli apparsi sulla colonna "LOC - notizie" del n. 8 di SATYAGRAHA (relazione della riunione di segreteria LOC). Non so spiegarne l'origine, per cui sia ben chiaro che non intendo suscitare polemiche. Tuttavia so di certo che le cose stanno diversamente da come sono esposte. Infatti dal "pezzo" in questione si potrebbe capire: che nell'incontro LOC-Levadife del 1° luglio si è parlato di un piano di lavoro del COSV; che il COSV ha offerto tale piano alla LOC, la convenzione col Ministero; e che il COSV abbia inteso gestire politicamente i corsi di formazione della LOC. Ora, può darsi che io abbia dato troppo peso ad una forma di espressione poco felice, ma dovete ammettere che un chiarimento al riguardo è opportuno per tutti e non fa male a nessuno.

Della riunione del 1° luglio non sappiamo nulla perchè non ci riguardava e non c'eravamo. In quanto ai finanziamenti, il COSV riceve contributi (non indispensabili e tanto meno vincolanti) per attività di servizio volontario riconosciute dalla legge 1222 ("Cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo", detta "legge Pedini"); non esistono rapporti col Ministero della Difesa, salvo quelli burocratici per l'esonero dal servizio militare dei giovani che vanno all'estero. Quanto ai corsi, mi risulta che la LOC, invitata alle riunioni di comitato del COSV, ha richiesto al COSV (come ad altri organismi) di organizzare dei corsi, date le carenze di mezzi e di strutture in questo campo da parte della LOC. Il COSV non ha potuto accettare subito la richiesta, causa non ultima le sostanziali differenze nell'impostazione che si vuole dare ai corsi che pure, a tempo debito, verranno organizzati; ma ha fornito il recapito di un ente associato che, previo accordo diretto con la LOC, poteva fornire le strutture logistiche adatte per il corso (tale organismo è l'UCSEI: Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia, presso il quale comincerà ad ottobre il corso gestito dalla LOC). Su ulteriore richiesta della LOC, è stata fornita una bozza di programma per il corso da presentare al Ministero della Difesa per la convenzione; la stessa bozza è stata poi riveduta dalla segreteria LOC a Firenze.

Dunque risulta anche chiaro che il COSV non poteva interferire nella gestione politica di un corso al quale non intendeva partecipare; nè poteva stipulare convenzioni al posto della LOC. Del resto, la gestione politica dei corsi e del servizio civile è intesa dal COSV in modo diverso e su altri obiettivi, inerenti soprattutto la "qualità" del servizio, e su questo argomento attendiamo di confrontarci con quanti si troveranno a percorrere la nostra stessa via, anche se con mezzi diversi.

Per visualizzare questa bella frase che ho scritto, lo intuisco senza dubbio che il concetto di difesa popolare nonviolenta potrebbe rientrare nei fini di un servizio civile e della costruzione di un modello alternativo di società; ma purtroppo, forse per mia colpevole ignoranza, lo vedo staccato dalla realtà delle attuali esperienze di servizio civile, e perciò non capisco in che modo possa inserirsi in un programma, per esempio, di salvaguardia della natura o di assistenza psi-

chiatrica. Allora invito la Commissione di Padova per la difesa popolare nonviolenta a chiarirmi le idee, dopo di che sono convinto che scopriremo di volere, in fondo, le stesse cose.

Spero di aver detto tutto e soprattutto di essermi fatto capire, altrimenti sono a disposizione. Preso mi rifarò vivo con altre notizie, in quanto è nostra intenzione diffondere tutte le informazioni riguardanti l'attività del COSV in questo campo. Buon lavoro a tutti.

Pier Giorgio Acquistapace

## SULLA OBIEZIONE TOTALE

Alla Redazione di  
SATYAGRAHA

Trasmettiamo la notizia di un nuovo arbitrio: in tutti i paesi la giustizia militare colpisce duramente i dissidenti.

In Francia, dal tribunale militare di Metz, PATRICK du GREST, obiettore totale dell'ICI, è stato condannato a 6 mesi di carcere con il beneficio della condizionale, pur essendo un civile (era stato riformato) e dopo aver trascorso ben 7 mesi di carcerazione preventiva.

L'Insoumission Collective Internationale annuncia il continuare della sua campagna contro i tribunali militari, opponendo alla loro brutalità la lotta con metodi nonviolenti: digiuni (come è stato intrapreso da Roland Schaefer e Daniel Brusseau, anch'essi obiettori totali) e pubblicizzazione del nome di nuovi obiettori che si uniscono alla campagna, come si fa dopo ogni arresto.

Si proclamano obiettori totali:  
Jan Willem de Goeys (Paesi Bassi)  
Rinaldo Gabrielli (Italia)  
Thierry Aucher (Francia)

Coordinamento italiano I.C.I.  
c/c comunità Fiore  
Via Mons. Romano, 15  
25010 S. Zeno - BS -

S. Zeno, 18 settembre 1975

## FABBRICHE D'ARMI: SELENIA

(N.V.14) Roma luglio. L'amministratore della "Selenia" ha tenuto una conferenza stampa ed ha acquistato una intera pagina di un giornale, IL MESSAGGERO, per farci sapere che la "Selenia" è tanto brava, da lavoro a tante migliaia di lavoratori, aiuta la barca della nostra economia, con le vendite all'estero. "Di armi e congegni elettronici che seminano morte e distruzione". Aggiungiamo noi. All'amministratore il G.I.N. ha inviato una lettera aperta, nella convinzione che egli abbia una coscienza che la notte gli faccia perdere il sonno e la faccia dinanzi ai figli, se ne ha. Ma già scordavamo che "se le armi non le fabbrica la "Selenia" le fabbricherebbero altri".

## CINEMASI' E JONNY PRESE IL FUCILE

(N.V.12°) I censori hanno vietato ai minori di 14 anni il film pacifista "E Jonny prese il fucile" diretto da Dalton Trumbo, autore anche del libro, dal quale è stato tratto la pellicola.

La prima a Roma nel cinema Fiamma è stata recitata per "Paese Sera" da Callisto Cosulich, il quale ha giustamente messo in rilievo la gravità della decisione, quando sono consentite anche ai minori pellicole che esaltano la violenza. Sembra che il provvedimento sia stato preso perchè alcune scene, che mostrano quello che resta di un soldato americano dilaniato durante una azione bellica, cioè un tronco privo di arti inferiori e superiori, di occhi, orecchie, naso e bocca, sono state ritenute raccapriccianti.

Questa almeno la versione ufficiale, ma perchè allora la pellicola è stata proiettata nel mese di luglio, quando le città sono deserte? Invece di vietare ai minori le sfilate di reparti militari si censurano film, che dovrebbero essere proiettati già negli asili.

## NONVIOLENZA E P.R.

Tutto il nostro giornale vuole e deve essere uno spazio di libertà e tanto più questa rubrica che ospita la posta dei lettori. Ma come fare quando ci si trova di fronte a una lettera così lunga che tre colonne intere non la contengono? Si invita il compagno che ha vuto la gentilezza di scriverci di riscriverci più brevemente. E' ciò che ha fatto Albino che ringraziamo senza naturalmente entrare in un giudizio sul contenuto della lettera.

Cari compagni,

non voglio considerare un atto sleale la non-pubblicazione della mia lettera e mi sforzo di considerare valide le vostre argomentazioni. Una cosa è certa; non mi stufferò mai di gridare ciò che a grandi linee avevo cercato di spiegare, e cioè che il partito Radicale sta falsando e deviando il movimento rivoluzionario di ispirazione nonviolenta (le spiegazioni penso di averle già esaurientemente esposte), incanalandola verso obiettivi a dir poco ridicoli come ridicola è ormai la sua teoria e prassi. Almeno non si sciacquasse continuamente la bocca di non-violenta!!!!

Non contano le firme di pochi intellettuali per cancellare il grosso problema dell'aborto, come non bastano gli sconti per comitiva del Dott. Conciani ad alleviare le sofferenze morali delle donne proletarie, o almeno, il CISA non deve essere inteso come un punto di arrivo ma solo un qualcosa di provvisorio e di integrativo. Non bastano le riforme fatte in nome della non-violenza. La non-violenza è rivoluzione, e dovrà essere la coscienza dell'"uomo nuovo" a cancellare l'aborto, droga, prostituzione, delinquenza ecc. Finchè non si arriverà al socialismo libertario, agendo con la propaganda e l'istruzione questi fenomeni non vengono cancellati.

Riguardo all'antimilitarismo, considero penosi i manifesti firmati PR a sostegno di un militare di carriera come il sergente SOTGIU' la cui "dimostrazione" può essere paragonata a grande linee all'attuale sciopero dei ferrovieri della CISNAL. Come pure è da essere deficienti (scusatemi) a volere il sindacato per i PPSS, amare il poliziotto come un uomo nostro fratello è un conto, ma considerarlo un compagno poi.... questa è grossa... Troppo grossa.

Non fatemi continuare altrimenti arriverei alle invettive...

Io vorrei tanto che i veri non-violenti come Pinna si dissociassero dal PR come pure tutti gli altri gruppi legati al MNV o autonomi, per poter continuare sulla linea da loro inizialmente intrapresa.

Concludo qui così avrete poco da leggere e non vi stupite.

Scusate la confusione, ma, è solo perchè sono abituato a "buttare giù tutto ad un fiato".

Nella speranza di vederci presto, vi abbraccio!  
Albino TRUCANO - Bergamo -

## CAMP0 DELL'ARCA



IL LAVORO MANUALE  
di Lidia si costruisce un borsetto in cuoio

## COS'E' IL GIN

A Roma sono presenti vari organismi nei quali si cerca di operare secondo linee rivoluzionarie nonviolente (MIR, LOC, MCP). L'ultimo nato è un collettivo denominato GRUPPO di IMPEGNO per la NONVIOLENZA.

Noi della redazione eravamo curiosi di conoscere questo nuovo collettivo come pure così pensiamo i nostri lettori. Abbiamo allora chiesto, a loro stessi, che si presentassero. Precisando che ci scrive a titolo personale, ma pensando di interpretare il pensiero degli altri compagni, ci ha risposto FRANCO HAVER. La sua lettera è qui di seguito, solo per motivi di spazio, ridotta di pochi passi che abbiamo ritenuto meno essenziali.

È una lettera piuttosto critica ma chi crede più ai giornali che presentano solo conquiste e certezze?

Cari Compagni,

Come e perchè nasce il gruppo di impegno per la nonviolenza?

Alcuni compagni, che frequentavano da più o meno tempo la casa della pace in Roma decidevano circa un anno fa di unirsi in gruppo autonomo non ritenendo in coscienza di poter condividere la ispirazione del MIR o del MCP.

Non condividiamo inoltre le strategie, chiamiamole così, di questi due movimenti, che secondo noi sono adagiati su posizioni esclusivamente "difensive".

La pubblicazione di un bollettino, qualche stinta conferenza, una biblioteca, campi di lavoro, con i partecipanti dei quali si perde poi ogni contatto personale, non giustificano assolutamente l'esistenza di un qualsiasi movimento politico o di opinione.

Quanta amarezza viene a tutti noi nel ricordo di decine e decine di giovani, accostatisi a noi, trepidanti e pieni di speranze e poi scomparsi, ringhiottiti dalle spire impietose e consumistiche del sistema come se si fossero impaludati in uno stagno fermo invece di imbattersi in un movimento "rivoluzionario" che intende indicare l'unica strada che può ancora salvare, a livello biologico, la nostra specie.

Cari compagni, io ritengo la nonviolenza quanto di più dinamico e rivoluzionario ci possa offrire il pensiero moderno a patto che si sia disposti a pagare tutto ciò molto caro ed a patto che la prima rivoluzione totale sia avvenuta dentro noi.

Altrimenti è tutto inutile ed è meglio lasciare perdere.

Se la nonviolenza è rivolta contro ogni tipo di violenza fisica e morale, ricerca continua di nuovi sbocchi per le nostre pulsioni aggressive, ricerca di attenuazione dei conflitti interpersonali, interiori, internazionali e sociali senza perdere di mira la lotta contro le ingiustizie, prima fra tutte quelle sociali, da tutto ciò dovrebbe scaturirne una forza interiore irresistibile, dilagante, vincente. Ma invece dobbiamo constatare sconfortatamente, che tranne eccezioni che confermano la regola, fra i "nonviolenti" accade esattamente il contrario.

Mi domando allora se, veramente questa umanità nostra ha in sé la forza di salvarsi o se ormai tutto è perduto ed ognuno si avvia, cieco dietro le proprie bandiere, vero il baratro.

Sono d'accordo con Freud quando scriveva che l'uomo per salvarsi dalla violenza del singolo si è dato strutture di una violenza insuperabile. Per questo ho forti perplessità nei confronti di qualsiasi movimento che si presenti con un qualsiasi tipo di struttura anche se molto superficiali, che ricalchi anche se sotto altri aspetti quello già esistente nelle società moderne. Per questo ritengo che in conseguenza di quanto so-

pra l'unica scelta possibile a fianco di quella nonviolenta sia quella di un socialismo libertario, non riformatore perchè non c'è proprio niente da riformare ma tutto da disfare.

Per il raggiungimento di questi obiettivi ritengo insostituibile l'esperienza pratica dell'autogestione a tutti i livelli.

A questo punto è cioè giunto il momento che l'uomo dia la prova se è potenzialmente predisposto ad un cambiamento profondo di questo tipo o no.

Siamo capaci di tutto ciò? Nessuno può dirlo. Speriamo. Ma noi dovremmo essere quelli che testimoniano che ne siamo capaci.

In questo senso stanno senz'altro facendo qualcosa di positivo quanti hanno scelto una vita comunitaria agricola o meno, a tempo pieno e stanno provando di intraprendere le nuove strade che nessuno di noi può dire come percorrere e dove portano.

Ma per noi, miseri cittadini, immersi in strutture violente fino al collo, che altro rimane se non vivere in un eterno compromesso, vivendo allo stesso tempo contro e "di" questa società? Rendiamoci ben conto di questa nostra situazione anomala e per carità non ci mettiamo a scimmiettare strutture che ci hanno portato al punto dove siamo.

Teoricamente la strada che sta prendendo il nostro gruppo è quella di un socialismo libertario, senza classi, che riteniamo possa garantire meglio per una futura società decapitata dalle violenze più gravi.

Riteniamo la nonviolenza "rivoluzionaria" e quindi siamo per una "rivoluzione" totale senza mezzi termini e senza soste, perchè riteniamo che il tempo stringa. Credete, compagni, il diaframma che ci divide dalla "fine" si assottiglia sempre di più.

A questo punto, io personalmente ritengo che con la organizzazione, intesa nel senso tradizionale, corriamo il rischio di far rientrare dalla porta quelle mali piante che tentiamo di gettare via dalla finestra. Noi abbiamo bisogno di un altro tipo di organizzazione che ci leghi sempre più strettamente con quanti già in pratica, nelle comuni, nelle comunità, nelle fabbriche e nei centri agricoli autogestiti stanno già creando quello che dovrebbe essere il nuovo tessuto connettivo: ogni altro legame non potrebbe essere che artificiale e in fondo servirebbe a puntellare questo sistema. Nell'interno delle strutture violente della città moderna la nostra presenza non può che essere, se vuole avere una reale funzione per un altro domani, che disgregatrice.

Dobbiamo ficcarci nella testa che come dice recentemente pp. Balducci, nel momento stesso in cui ci mettiamo in tasca del danaro, anche se frutto di un lavoro, non facciamo altro che salire sul "vapore".

Dobbiamo infine domandarci: "l'uomo è capace di autogovernarsi, è capace di autocontrollo e in grado insomma di fare a meno di quelle strutture violente che egli stesso si è dato?"

Le possibilità, è inutile nascondere non sono troppe ma proprio perchè consapevoli di ciò dovremmo batterci al massimo.

La nonviolenza in teoria indica una strada che sembra essere quella buona per uscire dalla crisi di fondo e dalla trappola mortale in cui ci siamo cacciati, ma gli uomini finora, nella stragrande maggioranza, sembra che non intendano capire quanto sta per cadere loro addosso.

Possiamo e dobbiamo aiutarli a gettare la maschera che nasconde la loro e la nostra ferocia, possiamo cercare con l'aiuto della scienza e della ragione di indirizzare le pulsioni negative o di morte che sono in noi verso altre mete: tutto ciò richiede un'opera lunghissima nei tempi che cominciano fin dalla nascita, un'opera pedagogica dalle dimensioni ciclopiche e dalla riuscita incerta.

Per concludere non possiamo che aiutare con tutti i mezzi quanti già cercano di mettere in pratica la nonviolenza e sperare in una nuova pedagogia, che per il momento non so proprio chi abbia l'intelligenza e la volontà politica di appoggiare.

Per quanti non possono o non vogliono raggiungere i compagni che in pratica sperimentano le nuove strade, per noi che viviamo compromessi in queste città mostruose, ha allo stesso tempo pietà e comprensione. Non possiamo che fare le tarle.

Vi abbraccio affettuosamente,

Franco Haver

## GALANTE - GARRONE AL COLLETTIVO DI CASALE

I compagni del corso di Casale hanno inviato al Sen. Galante Garrone una relazione sui corsi del serv. civile le denunce di Casale e Mogliano, ecc. Queste le risposte.

Risposta relativa alla nostra documentazione sui fatti successi il giorno 8 giugno 75 (il sequestro dei volantini davanti alla caserma Nino Bixio di Casale Monferrato).

SENATO DELLA REPUBBLICA

Torino, 22 giugno 1975

Ho ricevuto il memoriale relativo ai fatti del giorno 8 giugno. Grazie.

Ne ho discusso lungamente in Gruppo, particolarmente con il senatore Branca. Ci è sembrato prudente ed opportuno, nell'interesse esclusivo (sia chiaro) degli obiettori, soprassedere, per il momento, alla presentazione di un'interrogazione parlamentare: e di rimanere in attesa di alcuni chiarimenti, oltrechè dell'esplicita autorizzazione degli interessati ad una iniziativa (interrogazione parlamentare) che potrebbe risolversi in loro danno.

Io sarò a Casale, alla Sezione del PCI, verso le 10,30 di sabato 28 giugno: sarà opportuno, penso, un nostro incontro.

Cordiali saluti.

Carlo

(via del Carmine 2, 10122 Torino)

Risposta alla nostra lettera del 4-7-1975

Torino, 1<sup>o</sup> agosto 1975

Collettivo Obiettori di coscienza

Vorrete scusarmi se oggi soltanto ho modo di scrivervi.

La vostra lettera, e i documenti ad essa allegati, sono stati da me portati a conoscenza del Gruppo, nonché di altri colleghi (del Senato e della Camera) interessati al problema.

Scontata (o, quanto meno, prevedibile) la scarsa utilità di un'interrogazione parlamentare, ci è sembrato preferibile riesaminare la questione sotto il profilo legislativo, e sottoporre ad attenta meditazione le proposte di emendamenti da voi formulate con riferimento alle vigenti norme sull'obiezione di coscienza. In una prossima riunione di Gruppo, presumibilmente alla fine di settembre, vedremo se e secondo quali criteri dar corso ad una proposta di legge modificativa dell'attuale. A tale scopo, ci saranno certamente utili ulteriori vostri suggerimenti: che, se credete, potrete inviare a me.

Con il saluto più cordiale.

Carlo



IL TESTO DEL MANIFESTO È QUI SOTTO PUBBLICATO. OGNI MILITANTE SI PREOCCUPI DI FARLO COMPARIRE NELLA SUA CITTÀ. ORDINATELO SUBITO AL MOV. NONVIOLENTO TEL. (075) 30471

4 NOVEMBRE

C'è poco da festeggiare

Una "vittoria" inutile? (E' ormai risaputo che la neutralità avrebbe dato ugualmente all'Italia Trento e Trieste).

Una immane carneficina? (10 milioni di morti, 600.000 solo per l'Italia, nell'"inutile strage" come la definì Benedetto XV).

La guerra? (Non risolve niente e serve solo agli interessi di pochi: pensate ai padroni di fabbriche di armi. La Grande Guerra, in più, ci regalò il fascismo).

La Patria? (Qual'è la "patria" da difendere? Chi sono i veri avversari?).

L'Esercito? (La sua organizzazione è oggi soprattutto funzionale alla repressione interna e c'è sempre la tentazione del colpo di Stato. Per non parlare della naia, che serve a creare cittadini sottmessi).

C'è invece da creare una società nuova.

E' necessario costruire la pace anziché preparare la guerra!

Non basta la democrazia nell'esercito (v. Esercito "democratico" USA in Vietnam, v. eserciti "socialisti" a Praga, v. esercito cileno "di tradizione democratica"): è necessario cominciare a fare a meno dell'esercito iniziando ad organizzare la difesa popolare nonviolenta (v. Norvegia contro i nazisti, v. Cecoslovacchia contro carri armati russi).

Il governo deve aumentare le spese per i servizi sociali, riducendo drasticamente le spese degli armamenti.

E' possibile oggi per ciascuno di noi contribuire a costruire la pace. Ve ne indichiamo una via: il servizio civile.

I nonviolenti italiani invitano i giovani a rifiutare il servizio militare scegliendo il servizio civile alternativo, per aiutare la costruzione di una società nuova dove non si celebra più una "vittoria" della morte.

Si è svolta a Firenze il 13 e 14 settembre una riunione di coordinamento del Movimento Nonviolento. Presenti compagni di Brescia, Padova, Torino, Trento, Firenze, Napoli, Verona, Perugia, Vicenza, Milano, Bergamo. Pure presenti amici del MIR, provenienti da Roma e Arezzo.

Si discute dapprima sul convegno Antimilitarista del 6-7-8 dicembre promosso dalla LOC. Si precisa che dovrà essere un chiarimento interno. A proposito dei temi vengono individuati quelli della difesa popolare nonviolenta, la conversazione delle strutture militari in civili, il movimento dei sottufficiali, la produzione bellica ecc.

Il Movimento si dichiara disponibile ad appoggiare l'iniziativa della LOC fino ad assumere la segreteria del convegno.

AZIONE NONVIOLENTO

Si dà una rapida valutazione del numero precedente e si individua il materiale da pubblicare sul prossimo. Tra questo un articolo elaborato da Davide Melodica che nel corso della discussione sulla rivista aveva lamentato una gestione a sua avviso poco aperta al contributo dei compagni.

PUBBLICAZIONI - è uscito Strategia della Azione Nonviolenta di Jean Marie Muller. L'Editore Mursia di Padova l'ha pubblicato dopo lo impegno del Movimento a prenderne 2000 copie. Richiederne a Perugia Casella Postale 201 - 06100 Perugia attraverso il conto corrente n. 19/2465 indicando nella casuale di versamento che è fatto per ottenere il libro.

Il movimento è pure impegnato a sostenere la pubblicazione di un altro libro di J. M. Muller: Il Vangelo e la Nonviolenza che uscirà per i tipi della Lanterna di Genova.

Per la Claudiana è uscito anche "A che punto siamo con l'obiezione di coscienza" a cura di un gruppo di lavoro del MIR.

Richiedere il testo che costa L. 400 al MIR di Roma (Via delle Alpi, 20) Sconti per quantitativi.

CAMPO DELL'ARCA

segue dalla 2ª

latini di Padova che da tanti anni pratica una medicina che sa far meno delle pillole o del pediatra Luigi Greco animatore dei centri sanitari popolari di Napoli, della famiglia Toesca di Panna dove i figli non vanno a scuola e con papà e mamma e tanti altri hanno elaborato indicazioni pedagogiche fatte proprie dalla amministrazione provinciale, e ancora di Giannozzo Pucci che è culture (nel senso che coltiva, che pratica oltre che studiare l'agricoltura biologica, di Alfredo Mori di Brescia, che nella milizia di anni nei movimenti nonviolenti ha maturato una formidabile conoscenza della o d c e del Servizio Civile.

E qui non è più possibile citare altri perchè davvero dovremmo fare l'elenco dei 110 partecipanti poichè ognuno da ogni altro ha tratto amicizia e arricchimento.

L'appuntamento è per la prossima estate e chissà che di qui a quell'epoca non ci costituisca anche in Italia un nucleo di uomini e donne che vivono secondo l'Arca, che siano la comunità dell'Arca in Italia. Noi lo crediamo possibile e lo speriamo vivamente.

ORARIO DELLA GIORNATA AL CAMPO

- 6,00 SVEGLIA
- 6,30 DANZA
- 7,20 PREGHIERA + COLAZIONE
- 8,00 I CONVERSAZIONE
- 9,00 RICORDO DI SE
- 10,00 FINE DELLA CONVERSAZIONE
- 10,30 LAVORO
- 12,30 PRANZO + TEMPO LIBERO
- 15,30 CANTO
- 16,30 II CONVERSAZIONE
- 18,30 ESERCIZI YOGA
- 19,00 CENA
- 20,00 INCONTRO ATTORNO AL FUOCO
- 22,30 RIPOSO

Dopo aver esaminato la situazione dei gruppi che per ragione di spazio non è qui pubblicabile si passa al RESOCONTO DEL CONGRESSO WRI. La WRI è l'internazionale dei resistenti alla guerra. Su questo terreno si impegna di 50 anni. Dal 1966 il Movimento Nonviolento è la sezione italiana della internazionale che al momento è più antimilitarista che nonviolenta. Nella direzione di una più omogenea impostazione nonviolenta si sta orientando negli ultimi anni. Sono tappe di questo cammino l'elaborazione da parte della sezione americana del Manifesto per una rivoluzione nonviolenta e una mozione di Pinna presentata all'ultimo consiglio. La mozione è passata con 2 sole astensioni.

Il Congresso è l'organo decisionale e si riunisce ogni tre anni, quello svolto questo anno in Olanda nei giorni 12 - 13 - 14 - 15 luglio ha visto la partecipazione di 300 delegati e ha confermato secondo Pinna l'utilità della nostra adesione all'internazionale anche se questo ha un immenso valore potenziale e una ancora insufficiente valore attuale.

CONVEGNI MARXISMO NONVIOLENZA

Il materiale del convegno fiorentino sarà pronto e rivisto entro fine anno e formerà un libro. A questo proposito si sono già fatti passi presso alcuni editori.

Si profila la concreta possibilità di fare un successivo incontro su Marxismo e Nonviolenza forse nell'autunno 1976 forse alla università di Torino.

Il prossimo coordinamento si svolgerà a Bologna il 15 - 16 Novembre.

SEGUE LOC NOTIZIE

COMMISSIONE MINISTERIALE

La commissione ministeriale che deve esprimere al Ministro il suo parere circa il riconoscimento degli obiettori in attesa si è riunita giorno 23 settembre. Dovrebbe aver esaminato un centinaio di domande. Causa l'interruzione dei rapporti col ministero, la LOC romana non dispone più degli elenchi di obiettori riconosciuti. Pertanto tutti i compagni in attesa sono pregati di rivolgersi al LEVADIFE (doft. Tondi) protestando per i ritardi nei riconoscimenti (la legge prevede un termine massimo di 6 mesi) e per tutti gli ostacoli che vengono frapposti alle partenze conformi alle aspirazioni degli obiettori.

Il Comune di Nichelino (Torino) ha richiesto sette obiettori di coscienza in servizio civile.

Digiuno per liberare i coniugi Morlacchi

Un obiettore di coscienza ginevrino, Jean-Paul Luthi, ha deciso di osservare uno sciopero della fame per ottenere la liberazione di Pietro Morlacchi e di Heidi Puesch in Morlacchi, accusati di aver partecipato ad una rapina a mano armata in Italia.

Lo ha reso noto oggi un comunicato diramato da un "comitato per la liberazione dei Morlacchi", che pubblica anche una lettera che Jean-Paul Luthi ha inviato alle competenti autorità ginevrine per annunciare la sua decisione.

Rappresentante permanente presso le Nazioni Unite di Ginevra della "Federazione internazionale per i diritti dell'uomo", Jean-Paul Luthi accusa le autorità italiane, che hanno presentato una domanda di estradizione nei confronti dei coniugi Morlacchi, di perseguitare prigionieri politici "antifascisti".

Pietro Morlacchi, arrestato a Bellinzona, il 12 febbraio scorso e condannato per detenzione di falsi documenti, si trova tuttora detenuto nel carcere "La Stampa" di Lugano benchè egli abbia già scontata la sua pena. La moglie Heidi Puesch, arrestata a Ginevra il 5 luglio scorso per detenzione di falsi documenti, è stata condannata a quattro mesi di carcere.

I coniugi Morlacchi - hanno precisato fonti della giustizia ginevrina - sono tuttora detenuti in attesa che il tribunale federale prenda una decisione su un ricorso presentato dal loro avvocato, che si è opposto alla richiesta di estradizione presentata dalle autorità italiane.

SATYAGRAHA - mensile di informazione sulle lotte non violente in Italia e nel mondo.  
 Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8 10148 Torino - Tel. 218705.  
 Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 - Abbonamento annuo: minimo lire 1000 da versare sul c.c. postale n. 2/10656 intestato a Satyagraha, via Venaria 85/8 - TO Stampato dalla Litografia Graziano - Via Vagnone 1 - TO Direttore responsabile PIETRO PINNA. Registrazione tribunale di Torino n. 2252 del 22/5/1972.